

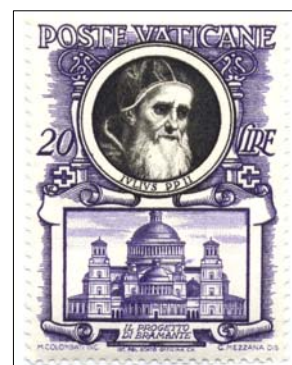
SAN PIETRO: CINQUECENTO ANNI. ARTE, FEDE, STORIA di G.P.

"Domenica il albis" 18 aprile 1506, papa Giulio II (Giuliano della Rovere) dopo la celebrazione della S. Messa nella Basilica paleocristiana dedicata a San Pietro, circondato da Catecumeni "in bianco" e molti Prelati, si reca solennemente nella zona absidale, dove era scavata una buca profonda oltre sette metri.

Percorso l'insidioso scivolo, scende a collocare la prima pietra di un pilastro - detto della Veronica - che con altri tre (S. Andrea, S. Elena, S. Longino) formeranno la struttura iniziale del nuovo centro spirituale della Cristianità poggiato, come quello esistente, su un antico sacrario voluto da papa Anacleto sul luogo che, secondo la tradizione, il Principe degli Apostoli ed i primi Cristiani avevano subito il martirio a Roma.

Intorno a quella edicola, oggetto di devozione sin dal I° Secolo della

nostra era, l'Imperatore Costantino aveva successivamente costruito, anche con personale fatica, una grande Basilica consacrata nel 326 da papa Silvestro. Le ricerche archeologiche fatte condurre tra il 1939 e il 1953, da papa Pio XII, hanno dimostrato la fondatezza della tradizione. Dal tempo di Costantino, agli avvenimenti che andiamo a trattare, era trascorso oltre un millennio durante il quale la sede Papale di Roma aveva vissuto momenti storici rilevanti: quali il crollo dell'Impero Romano e conseguenti invasioni di popolazioni barbariche, controversie dottrinali e teologiche con la Chiesa Orientale di Bisanzio, lotta contro il potere temporale per le Investiture, piccole eresie interne e le Crociate per liberare la Terra Santa dai Saraceni, temporaneo trasferimento della sede apostolica ad Avignone ed infine lo Scisma d'Occidente con diatribe tra papi ed antipapi. Tali vicende avevano lasciato il segno! Quando papa Niccolò V nel 1447 si prepara ad indire il Giubileo dell'Anno Santo, in previsione dell'arrivo dei pellegrini, fa una ricognizione dei luoghi di ospitalità, iniziando dalla Basilica Vaticana. Si trova davanti ad un desolante stato di conservazione generale e al rischio di cedimento di alcune strutture dovute alla trascurata manutenzione. Lo scoramento è accentuato dalla constatazione che il più importante tempio della Cristianità non può reggere il confronto con la magnificenza architettonica delle Cattedrali elevate nel mondo cattolico.





Intero postale Vaticano - 1982 San Pietro e il Palazzo Vaticano nella pianta di Roma del 1493



Niccolò V, decide di chiedere il parere del più insigne architetto e umanista del tempo: Leon Battista Alberti, noto per l'esperienza accumulata nei numerosi interventi e la purezza stilistica ed abilità dimostrata a Rimini dove aveva trasformato la chiesa di San Francesco in Tempio Malatestiano.

L'Alberti si rende conto dei pericoli imminenti, la instabilità e la disarmonia del complesso basilicale, suggerisce di affidare lo studio di un completo rifacimento all'architetto Bernardo Rossellino che dimostra notevole capacità progettativa e maturità artistica, soprattutto nelle costruzioni di Pienza, al servizio del cardinale Enea Piccolomini (futuro papa Pio II).



Affidato l'incarico, Niccolò V muore nel 1455; anche i suoi primi

successori si limitano a far consolidare l'esistente contemporaneamente all'arricchimento del patrimonio artistico con nuove opere di monumenti sepolcrali (tra cui la celeberrima Pietà scolpita dal venticinquenne Michelangelo Buonarroti per una Cappella Vaticana).

Finalmente, siamo tornati al 1506, papa Giulio II prende la coraggiosa decisione di far demolire la Basilica Costantiniana ed affida progetto e lavori del nuovo tempio al Bramante (Donato di Angiolo detto..) l'architetto, nato ad Urbino ed affermatosi prima come pittore di notevole qualità, aveva eseguito importanti lavori in



Lombardia (Santa Maria delle Grazie a Milano e Duomo di Pavia) prima di giungere a Roma. Qui, tra il 1500 e



il 1504, aveva realizzato un magnifico chiostro (poi depauperato) in S. Maria della Pace e il Tempietto circolare in San Pietro in Montorio, modello insuperato

per proporzioni e leggerezza, diventato pietra di paragone per tutti gli architetti del Rinascimento.



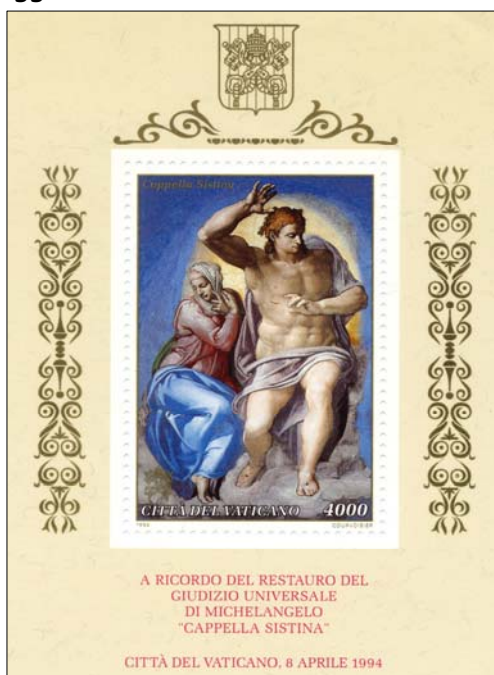
*Intero postale Vaticano - 1994
Veduta dell'antica basilica di San Pietro in Vaticano
tratta da un affresco del 1588 - Biblioteca Apostolica
Vaticana*



Il Bramante disegna per la nuova Basilica un progetto grandioso ed originale impostato su quattro piloni alti 45 metri, raccordati da arconi che formano il basamento di un complesso monumentale a forma di croce greca, sovrastata a una grande cupola emisferica centrale, a simboleggiare il Cristianesimo trionfante.

Il progetto prevede la demolizione dell'intero edificio e la traslazione della Tomba di San Pietro per utilizzare lo spazio disponibile ad una costruzione, la più grande di ogni tempo. A tale mania distruttiva, papa Giulio II impone di rispettare la sacralità del luogo originario e la temporanea costruzione di un edificio in grado di assicurare la continuità delle funzioni.

Come detto all'inizio: 18 aprile 1506, posa della prima pietra, inizio degli abbattimenti l'anno successivo, ma prosecuzione non rovinosa perché mancano disegni e nuovi piani operativi in linea ai mutamenti progettuali. Nel 1513 intanto muore papa Giulio II e l'anno successivo il Bramante. Nuovo pontefice è Leone X (Giovanni Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico) mecenate anch'egli e amico di tanti artisti. Chiama Fra Girolamo a responsabile della "fabbrica" e affida la direzione del cantiere a Raffaello Sanzio, altro urbinato, che da sei anni sta decorando Stanze e Logge vaticane.



Poco distante opera un altro grande artista, lo scultore Michelangelo Buonarroti, fiorentino, che ha accettato di affrescare, con grande disagio, la volta della Cappella Sistina.

Raffaello, come primo atto, pensa a modificare il progetto del Bramante per realizzare una basilica a forma di croce latina con schema centrale allungato, al fine di potenziarne la capacità ricettiva. Dopo l'approntamento dello schema non riesce a dare una grande spinta alla costruzione perché impegnato in diverse altre attività. Ha solo 37 anni quando, nel 1520 Raffaello muore.

In questo scorcio di tempo, alle sempre più frequenti successioni di pontefici, per la chiesa si aggiungono le angosciose defezioni dei Luterani, Anglicani e Puritani; infine le guerre franco-imperiali determinano il "Sacco di Roma" da parte dei Lanzichenechi, l'assedio al papa Clemente VII, per cinque mesi relegato a Castel Gandolfo e l'eroico sacrificio della Guardia Svizzera, schierata a difesa del Pontefice (1527).

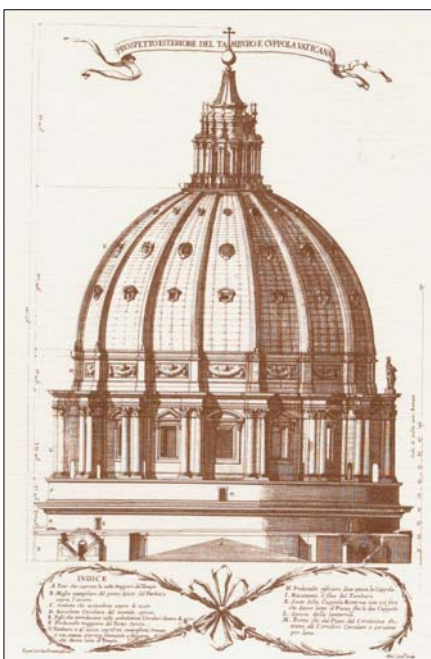


La incertezza del momento comporta rallentamenti e la sospensione della "fabbrica". Torna la calma con l'elezione a Pontefice di Alessandro Farnese col nome di Paolo III. Dopo aver indetto il Concilio di Trento (1545) e fondata la Compagnia di Gesù (1540) destinata a rafforzare l'autorità papale e la funzione spirituale della Chiesa cattolica, il Pontefice dispone la ripresa delle attività nella basilica vaticana affidandola ad Antonio di Sangallo, il giovane nipote dell'omonimo che con il fratello Giuliano erano stati tra i primi collaboratori del Bramante. Questi costruisce solo un modello in legno con portico sul davanti e torri campanarie.



**SAN PIETRO: CINQUECENTO ANNI.
ARTE, FEDE, STORIA
di G.P.**

Sei anni dopo, il momento decisivo: morto Sangallo il giovane ed apprezzato architetto, papa Paolo III si trova in difficoltà nella ricerca di un responsabile per accelerare la costruzione e pensa a Michelangelo che aveva concluso da non molto di affrescare il Giudizio Universale nella Cappella Sistina (1535-1541), l'artista fiorentino, estroso, geniale e bizzoso ha 72 anni! Si ritiene anzitutto e soprattutto uno scultore, pur essendo stato invogliato ad affrescare la Cappella Sistina per un maligno disegno del Bramante, che sperava in un suo fallimento.



Rifiuta prima garbatamente l'offerta del papa Paolo III: quando però l'invito si trasforma in un ordine, l'artista, su intervento dei Medici, Signori di Firenze, è costretto ad accettare la nomina di "supremo architetto, scultore e pittore dei Palazzi Apostolici". Si accinge alla nuova fatica come "penitenza per la salvezza dell'anima sua" ponendo due condizioni: nessun compenso e libertà di azione. Pur avendo avuto contrasti con il Bramante, ne riprende il vecchio progetto che ritiene unitario e interessante nel principio e nella impostazione architettonica. Pensa a poche modifiche ma essenziali. Difatti sul primo disegno del 1547, accentua l'effetto verticale della cupola centrale non più a calotta semisferica ma a curvatura più morbida, saltata all'interno e all'esterno da costoloni; il tamburo, dal quale si eleva la cupola, è alleggerito da 16 finestroni che all'esterno

Intero Vaticano - prospetto del tamburo e della cupola - 1694

sono evidenziati ognuno dalla coppia di colonne dalle quali partono i costoloni. Una leggera lanterna terminale.

Michelangelo lavora gagliardamente per 18 anni, dice il Vasari: *"poi che fra i cristiani, anzi in tutto il mondo, non si trovi né venga una fabbrica di maggior ornamento di quella"*.

Prepara il disegno, poi un modello in creta, poi in legno che - sempre secondo il Vasari - *"in poco più di un anno lo fece condurre con molto studio e fatica; e lo fé di grandezza tale che le misure e le proporzioni tornassero... nell'opera grande all'intera perfezione... tutti i membri delle colone, base, capitelli, porte, finestre, cornici"*.

Nelle opere murarie fa rinforzare i pilastri principali progettati dal Bramante e lasciati senza modifiche dal Sangallo, perché li ritiene deboli per sostenere il peso della costruzione.

Prima di morire, quando la cupola è solo al tamburo e mancano tre dei bracci minori della chiesa, Michelangelo, al Papa che ora è Pio IV, consegna una lettera-testamento nella quale: *"...ho dato la mia anima per questa basilica e per la gloria di Nostro Signore..."* e pertanto richiede sia rispettato - secondo promessa - il progetto come dal modello.

Questo modellino è stato recentemente restaurato ed esposto in Palazzo Grassi per la Mostra "Rinascimento da Brunelleschi a Michelangelo" del 1994.

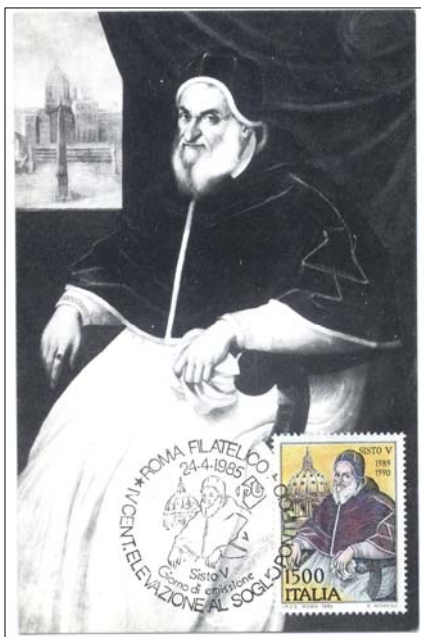


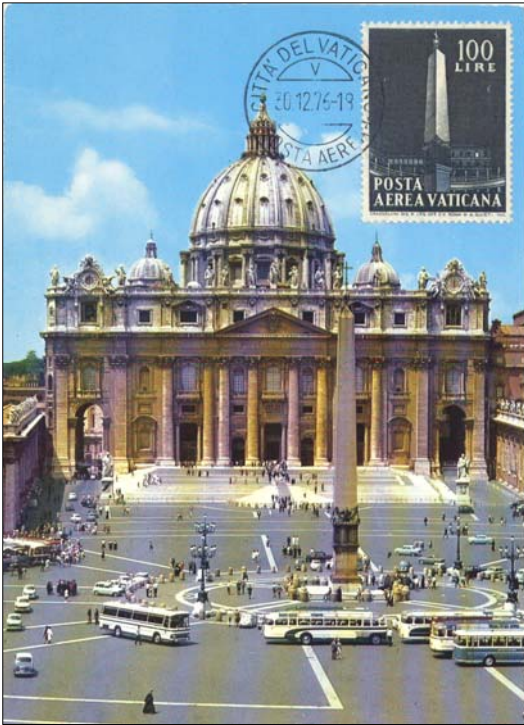
Morto Michelangelo nel febbraio del 1564, l'incarico di proseguire l'opera è affidata a Piero Lagorio e Jacopo Barozzi, detto il Vignola: dopo la morte del Vignola a Giacomo della Porta.

Nel frattempo papa Sisto V ordina la sistemazione urbanistica dell'intera città e particolarmente nei pressi della costruendo

Basilica; l'architetto Domenico Fontana provvede alla collocazione dell'obelisco di Eliopoli, ricordato per le funi che stavano per cedere nello sforzo di issare il gigantesco monolito (1586).

Ventisei anni dopo la morte di Michelangelo, gli architetti Fontana e Della Porta terminano la cupola. È il 1590.





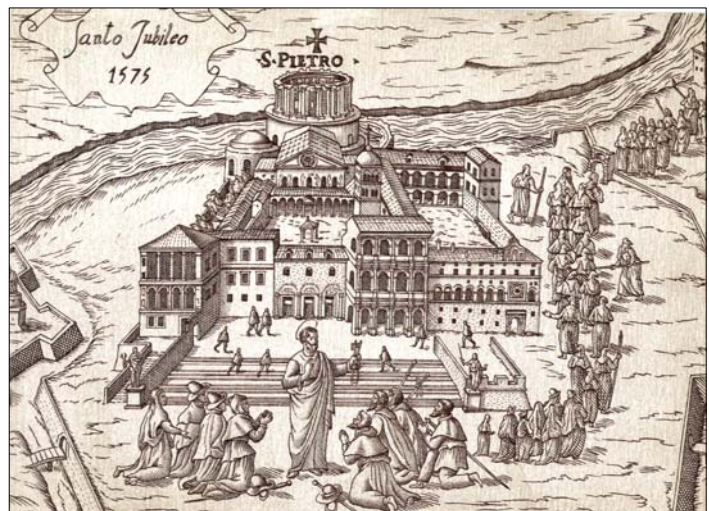
Alla scomparsa del Della Porta, papa Clemente VIII prima di passare l'incarico ad altro architetto, detta le condizioni perché sia modificato lo schema della Basilica, da croce greca a croce latina, con il prolungamento della pianta. Per questa soluzione e per il disegno della facciata che deve completare l'opera, indice un concorso.

Nel 1605, Clemente VIII affida l'incarico al ticinese Carlo Maderno, collaboratore in altri palazzi romani con Carlo Della Porta, ma influenzato stilisticamente dal Vignola.



Nel disegnare l'interno della Basilica segue le indicazioni del Concilio di Trento che vuole templi accoglienti grandi folle e processioni spettacolari.

Nella facciata deve essere messa in evidenza la grandiosità della imponente cupola tracciata dal Michelangelo. Dispone uno sviluppo architettonico in orizzontale; utilizzando elementi plastici molto evidenziati ottiene un chiaroscuro con l'influenza di diversi piani murari e decorativi. È un linguaggio tardo manierista, prima avvisaglia del Barocco.



Intero Vaticano 1983 - pellegrinaggio a San Pietro

Complessivamente risulta ridotta la spettacolarità del gioiello michelangiolesco. In cinque anni di lavoro, nel 1612 Carlo Maderno termina la facciata e quando le linee architettoniche e le decorazioni interne sono quasi

concluse muore un altro papa: Paolo V. il suo successore Urbano VIII può finalmente inaugurare la nuova Basilica: è l'anno 1626.



Con la cerimonia di inaugurazione non terminano le vicende costruttive della nuova Basilica Vaticana, perché i diversi interventi di molti artisti hanno determinato disarmonie non solo rispetto alla semplicità architettonica del Bramante. Se ne rende conto papa Urbano VIII (Maffeo Vincenzo Barberini) che prima di

chiudere la sua esistenza terrena incarica Gian Lorenzo Bernini, che oltre ad architetto è scultore e coreografo, di creare con la sua inventiva, un progetto decorativo tra gli elementi

stilisticamente dissonanti. È così che tra il 1624 e il 1633 l'interno si arricchisce di eccellenti opere, la più importante o rilevante è il baldacchino a colonne tortili fuse col bronzo, ricavato dal Pantheon e dal Colosseo (si ricorda il detto: "quod non fecerunt barbari...").



Lo stupefacente capolavoro di eleganza e armoniosità è collocato sopra l'altare maggiore basato sul sepolcro di San Pietro, sotto il profluvio di luce che scende dalla cupola michelangiotesca sovrastante e dai finestroni. L'abside è occupata dalla scultorea Cattedra (nella quale è inserita la sedia, si dice, del primo Apostolo) che si avvale della luce solare esterna per rendere luminosa la raggiera incentrata sulla Colomba dello Spirito Santo.



All'esterno, su invito del Pontefice Alessandro VII, il Bernini fa partire dai lati della facciata del Maderno, un grande colonnato in forma ricurva, come simbolo di benvenuto e abbraccio per le grandi masse di visitatori - non solo fedeli - che ogni giorno si recano in San Pietro.

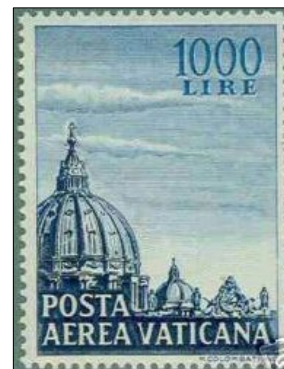
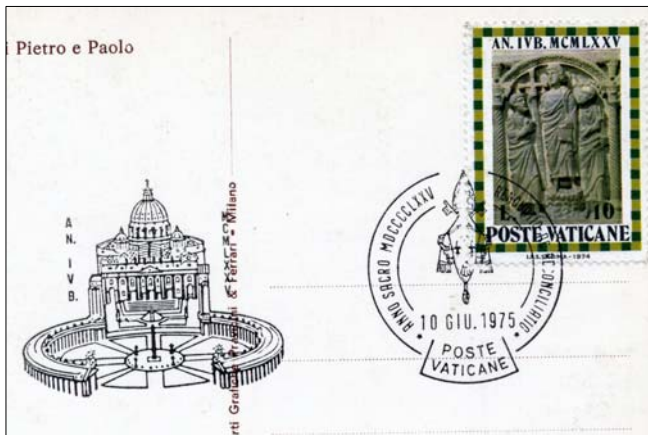




L'opera del Bernini si conclude con l'anno 1666, cioè 160 anni dopo la posa della prima pietra da parte del papa Giulio II (18 aprile 1506) e la successione di 29 Pontefici!

Un detto popolare paragona le cose interminabili alla Fabbrica di San Pietro...

ma non si tiene conto della quantità di opere e di artisti che vi sono rappresentati, né della devozione dei fedeli che affluiscono nelle Grotte Vaticane dove vanno a pregare sulle tombe dei 118 Papi, molti santificati, da San Pietro a Giovanni Paolo II.



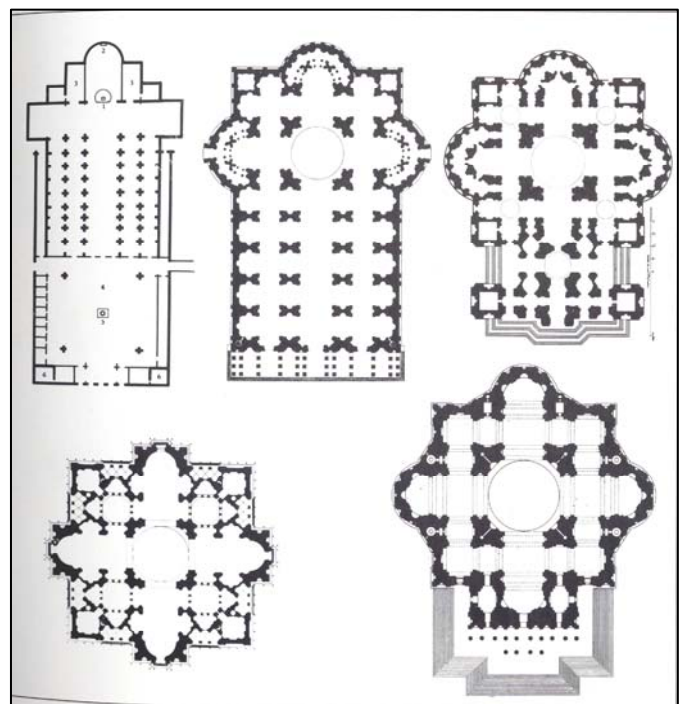
SAN PIETRO: CINQUECENTO ANNI - CURIOSITA' - APPROFONDIMENTI



Roma, Antica basilica di S. Pietro.

L'atrio.

L'immagine descrive con accurata minuzia l'interno del cortile che precede la basilica Petriana. Nel disegno superiore si nota la presenza del mirabile, enorme, purtroppo scomparso mosaico della Navicella di Giotto e la celebre Pigna della fontana al centro del cortile. In basso è rappresentata la fronte della basilica.



I disegni qui riprodotti corrispondono agli edifici progettati:
 dal **Rossellino** (a sinistra)
 dal **Bramante** (in basso a sinistra)
 da **Raffaello** (al centro)
 da **Antonio da Sangallo** (in alto a destra)
 dal **Michelangelo** (ultimo in basso a destra)

SAN PIETRO IN COSTA D'AVORIO

Nella capitale (ufficiale ma mai diventata reale) di Yomoussoukro della Costa d'Avorio, il vecchio presidente Félix Houphouët-Boigny ha voluto far costruire, nel suo villaggio natale, una basilica che ricalca in scala la Basilica di San Pietro del Vaticano e con una cupola ancora più grande di quella michelangiotesca! È stata costruita in tre anni ed è diventata la più alta chiesa della cristianità, in un paese dove solo il 12% della popolazione è cristiana e in maggioranza protestante. Una assurdità il cui costo è stato di oltre 400 milioni di dollari USA e le cui strade ad otto corsie finiscono nella giungla. Il vecchio presidente ha voluto che fosse proprio il papa Giovanni Paolo II, in occasione della sua visita nel Paese nel 1990, ad inaugurarla e dedicarla alla "Notre Dame de la Paix", che aveva più volte dichiarato la sua contrarietà all'opera faraonica in un Paese alla fame.

